

Il rito funebre a spese del Comune, partirà da medicina legale

Romani i funerali di Ahmed Ali Giama

Ancora fiori e tanta gente al tempio dove è arso vivo - Denunciati tre somali che raccoglievano fondi - Nuovo interrogatorio per i quattro accusati di omicidio

Quattro ragazzi sui vent'anni. L'accusa dei loro confronti è pesante. Gli indizi sono quelli che sono, e ciascuno gli darà il peso e la consistenza che vuole. E poi ci si sono aggiunte le affermazioni negli interrogatori, contraddittorie. Soprattutto quelle sugli omicidi. Gli arrestati hanno detto che erano usciti dalla bottega di via Terenzio a mezzanotte. La proprietaria dice che arrivano a mezzanotte, perché erano gli ultimi clienti e dopo ha chiuso il locale. Anche il benzinaio dal quale sono passati dice che arrivano prima di mezzanotte. Anche lui, se lo ricorda, però chi fu, con loro, un breve divenne.

Si svolgeranno domani i funerali di Ahmed Ali Giama. Il somalo vittima dell'agghiacciante delitto nel centro di Roma, bruciato vivo mentre dormiva sotto un colonnato. Il rito funebre — che partirà dall'Istituto di medicina legale dell'Università — è stato organizzato a spese del Comune di Roma — d'accordo con l'ambasciata somala — che ha voluto così interpretare il sentimento di dolore e di costernazione di tutta l'Italia, la salma partirà per Mogadiscio dove verrà tumulata. In Somalia infatti vivono i genitori e i fratelli della vittima. I soldi raccolti dagli « amici di piazza Navona » e da Ahmed ne aveva ancora una buona parte del quartiere per i funerali non serviranno. Ma potranno servire per una lapide e per le corone di fiori. Anche ieri la veglia in piazza della Pace, e la sottoscrizione a continuata. Grave — e davvero inaspigabile — il comportamento degli agenti del distretto che hanno fermato tre di loro. Il hanno condotti al commissariato e li hanno denunciati a Gola, saranno ascoltati di nuovo oggi e domani.

Perizia psichiatrica per Claudio Minetti, l'assassino del compagno Ciro Pertuso ucciso la sera del 19 aprile sull'ingresso della sede del Pci al via Torpi gnattara. Lo ha deciso, ieri mattina, il collegio giudicante della Corte d'Assise. I magistrati hanno quindi accolto la richiesta avanzata fin dal primo momento dal legale di Minetti, Giuseppe Pisauru. I periti sono stati convocati per questa mattina in aula. In ogni caso il processo proseguirà. Ieri mattina sono stati ascoltati una decina di testimoni tra cui diversi compagni della sezione che hanno assistito al delitto o all'arresto dell'assassino. « Sta attento che ha un coltello », gli sono state le ultime parole di Ciro rivolte al suo amico Claudio Pertuso, un compagno della Fgci che si stava gettando su Minetti dopo aver visto Ciro cadere. Tra le altre deposizioni quella della proprietaria del bar nel quale Minetti si rifugiò subito dopo l'omicidio. Si barricò nel bagno ma la toilette è quasi nascosta in una saletta interna del locale e non c'è nessuna freccia od altro segnale ad indicarla. Minetti vi era quattro persone così diverse — potrebbe essere il segno di una salutare caduta di barriere. Ma potrebbe essere invece anche il risultato di un'omologazione, culturale massificante e annientante, avvenute invece che arricchimento di una cultura. Si sia i quattro giovani arrestati i « mostri » oppure, ma colpevoli o innocenti, resta quest'indeterminatezza (o peggio) i quattro ragazzi romani. Anche questa è inquietante.

I giudici hanno sciolto la riserva dopo oltre un'ora di camera di consiglio

Perizia psichiatrica all'assassino di Ciro, ma il processo non si ferma

Oggi i periti saranno convocati in aula - Ieri ascoltati i compagni della sezione e la proprietaria del bar in cui si rifugiò l'omicida subito dopo il delitto - Sono state accolte le richieste della difesa

Perizia psichiatrica per Claudio Minetti, l'assassino del compagno Ciro Pertuso ucciso la sera del 19 aprile sull'ingresso della sede del Pci al via Torpi gnattara. Lo ha deciso, ieri mattina, il collegio giudicante della Corte d'Assise. I magistrati hanno quindi accolto la richiesta avanzata fin dal primo momento dal legale di Minetti, Giuseppe Pisauru. I periti sono stati convocati per questa mattina in aula. In ogni caso il processo proseguirà. Ieri mattina sono stati ascoltati una decina di testimoni tra cui diversi compagni della sezione che hanno assistito al delitto o all'arresto dell'assassino.



Claudio Minetti durante la prima udienza

« Lotta continua », in questo senso, non ha perso tempo e si è già schierata: Claudio Minetti è pazzo, ha commesso un delitto nel tentativo di abbattere la sua facoltà mentali. Questa è la sua sentenza. E fin qui nulla di tragico; si resterebbe pur sempre nell'ambito delle opinioni e delle parze espresse irreflettutamente. Il grave viene dopo. Il Pci, il partito-mostrò — « LC » — ha usato e continua ad usare vittima e assassino per la sua campagna elettorale. « Usa » l'assassino, pretendendo una condanna « a priori » facendo finta di non vedere la storia personale di Claudio Minetti — carcere, manicomio, periodi di psicoterapia intrapresa ed ogni volta interrotta. Ma c'è di più: la sua campagna elettorale il Pci la farebbe anche sul « suo » voto, sul « suo » suffragio, sfruttando il suo nome nelle piazze, facendone una inutile bandiera.

« Sta attento che ha un coltello », gli sono state le ultime parole di Ciro rivolte al suo amico Claudio Pertuso, un compagno della Fgci che si stava gettando su Minetti dopo aver visto Ciro cadere. Tra le altre deposizioni quella della proprietaria del bar nel quale Minetti si rifugiò subito dopo l'omicidio. Si barricò nel bagno ma la toilette è quasi nascosta in una saletta interna del locale e non c'è nessuna freccia od altro segnale ad indicarla. Minetti vi era quattro persone così diverse — potrebbe essere il segno di una salutare caduta di barriere. Ma potrebbe essere invece anche il risultato di un'omologazione, culturale massificante e annientante, avvenute invece che arricchimento di una cultura.

Riaperti i musei capitolini chiusi dopo l'attentato

Tra poco resteranno solo poche trame dell'attempato tentativo fascista contro il palazzo Senatorio in Campidoglio. I lavori procedono a pieno ritmo per rifare l'intonaco all'interno della sala di Giulio Cesare, per restaurare la volta e le pareti. Da lunedì cominceranno i lavori per coprire i cornicioni dei palazzi colpiti, e si coglierà anche l'occasione per impermeabilizzare i tetti. Una squadra di esperti sta procedendo a un lavoro di studio particolareggiato per definire al più presto un piano di interventi specifici. Sia il palazzo dei Conservatori che quello dei musei capitolini sono stati accuratamente ispezionati dai tecnici per appurare la stabilità delle strutture. L'interno del museo capitolino è già stato reso agibile mentre nella sala degli Orazi e Curiazii sono in corso i lavori di restauro del soffitto di legno. Per la sala di Giulio Cesare i problemi sono maggiori: per appurare la stabilità del soffitto di legno, sarà eseguita una struttura di legno e muratura, si procederà ad eseguire i restauri al portale michelangiolesco senza disturbare le sedute. Inoltre entro giugno dovrebbero essere pronti i lavori costruttivi con un procedimento speciale, che si trovano alle finestre del Campidoglio.

I conti del Comune di Roma: dal disordine all'ordine

La nuova giunta comunale aveva ereditato una situazione finanziaria disastrosa: 5.000 miliardi di debiti, oltre 1 miliardo al giorno di interessi pagati alle banche.

Questo dato è stato capovolto portando il bilancio in pareggio. Dopo 20 anni sono stati presentati per la prima volta i bilanci consuntivi. Col piano '78-'81 si è cominciato a programmare la spesa pubblica, che prevede 1860 miliardi di investimenti. Questi fatti spiegano la grande credibilità del Comune presso banche italiane e straniere. I soldi non sono rimasti fermi nelle casse: — sono stati concretizzati 475 miliardi su un totale di 514 del Programma di investimenti '76-'77. — Entro il 1979 saranno operanti impegni per 714 miliardi del Piano poliennale. — L'accordo siglato fra Comune, costruttori e sindacati che prevedeva l'impegno all'apertura di cantieri per 150 miliardi è stato mantenuto. Si tratta di percentuali di realizzazione sconosciute nel passato. Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro serio e tenace della giunta di sinistra e a seguito di leggi finanziarie nazionali rivendicate da anni e approvate solo dopo l'ingresso del Pci nella maggioranza. L'attività dei comunisti negli enti locali dimostra che la loro presenza è garanzia di ordine e di rigore.

Terracini nella scuola intitolata a Gramsci

Da oggi la scuola media Portunense sarà intitolata ad Antonio Gramsci, Stamatina si terrà nel reo plessi dell'istituto, un incontro degli studenti con il compagno Umberto Terracini.

Alle 9,30 il primo incontro si svolgerà nell'edificio scolastico di via Bugiano, alle 10,30 in quello di Corviale e alle 11,30 in quello del Trullo. Alla iniziativa di cui parteciperanno studenti, genitori e insegnanti, sono state organizzate dal XXI distretto scolastico e dalla Xv circoscrizione. Tra le scritte tracciate sui muri ce ne sono alcune che si riferiscono chiaramente all'indagine che il dottor Canzio sta conducendo sulla centrale nera. Come si ricorderà l'inchiesta che portò alla scoperta di un tentativo di unificazione del terrorismo « rosso » e « nero » parti pochi giorni fa proprio da Rieti. Dai documenti trovati in un archivio scoperto in casa di un misterioso personaggio, Alessandro Neri, operato di un'industria del retino, si poté poi risalire ad importanti anelli dell'eversione. Furono così in carcere Claudio Muti, professore di scuola media legato a Franco Frea e Leonardo Allodi, studente universitario. Dalle perquisizioni e dalle interrogazioni telefoniche il magistrato ha avviato insieme ai carabinieri di Rieti un'indagine capillare in numerose città italiane, cercando di districarsi nella fittissima rete di spie e nomi. Tutto sembra tornare ad un'unica pista. Alla base le fameliche teorie di « rivulcano Frea » elaborate da Franco Frea e tradotte in arabo dal professore di Parma Claudio Muti. Un'indagine complessa e rischiosa che vede il giudice Giovanni Canzio esporsi in prima persona. Per questo le forze politiche e sociali hanno espresso la loro solidarietà al magistrato perché le indagini proseguano fino all'accertamento della verità.

Fermati ma subito rilasciati (soltanto una denuncia) a Rieti quattro squadristi

Minacce al giudice che indaga sui fascisti

Tracciavano scritte nel palazzo di giustizia — Il sostituto procuratore Canzio ha fatto arrestare i missini che picchiarono due compagni e sta indagando sulla centrale nera legata a Frea

L'attività degli squadristi missini a Rieti continua ad avvelenare il clima di civile confronto della campagna elettorale. Stavolta i picchiatori se lo sono preso con il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Canzio, che ordinò l'arresto dei fascisti che picchiarono alcuni compagni della Fgci e che sta conducendo l'indagine sulla centrale nera scoperta ai suoi giorni fa. I fascisti hanno imbrattato le mura del palazzo di Giustizia con scritte in cui si attacca e si minaccia il magistrato. Gli squadristi — quattro — sono stati colti con le mani nel sacco, cioè mentre continuavano imperterriti ad imbrattare le pareti. Condotti in carcere, poco dopo sono stati incredibilmente rimessi in libertà e denunciati a piede libero: si tratta di Alberto Ciferri, 21 anni, Roberto Fallierini, 29 anni, Fausto De Santis, 18, e M.A. di 17. Tra le scritte tracciate sui muri ce ne sono alcune che si riferiscono chiaramente all'indagine che il dottor Canzio sta conducendo sulla centrale nera. Come si ricorderà l'inchiesta che portò alla scoperta di un tentativo di unificazione del terrorismo « rosso » e « nero » parti pochi giorni fa proprio da Rieti. Dai documenti trovati in un archivio scoperto in casa di un misterioso personaggio, Alessandro Neri, operato di un'industria del retino, si poté poi risalire ad importanti anelli dell'eversione. Furono così in carcere Claudio Muti, professore di scuola media legato a Franco Frea e Leonardo Allodi, studente universitario. Dalle perquisizioni e dalle interrogazioni telefoniche il magistrato ha avviato insieme ai carabinieri di Rieti un'indagine capillare in numerose città italiane, cercando di districarsi nella fittissima rete di spie e nomi. Tutto sembra tornare ad un'unica pista. Alla base le fameliche teorie di « rivulcano Frea » elaborate da Franco Frea e tradotte in arabo dal professore di Parma Claudio Muti. Un'indagine complessa e rischiosa che vede il giudice Giovanni Canzio esporsi in prima persona. Per questo le forze politiche e sociali hanno espresso la loro solidarietà al magistrato perché le indagini proseguano fino all'accertamento della verità.

Belli, proprio belli, ma i programmi?

La copertina è lapidaria: carta patinata bianca e blu lo scudo crociato, neanche una parola di più. Abbiamo aperto il « depliant » pieno di idillia. Adesso ci spieghiamo qua e là il loro programma, ci tirano quel che la Dc propone agli elettori.

« Ora ferreo è costato un po' abbiamo finalmente capito »: « Ora ferreo è costato un po' abbiamo finalmente capito »: « Ora ferreo è costato un po' abbiamo finalmente capito ». Ora ferreo è costato un po' abbiamo finalmente capito.

Dopo l'attentato al San Francesco d'Assisi

Assemblea nella scuola devastata

Gli studenti condannano la violenza — « Non è vero che siamo stati contenti che abbiano distrutto le aule »

E' stata un'assemblea « insolitica », perché insolito è stato il momento (in genere, al fine dell'anno scolastico ce ne fanno mai) ma soprattutto perché diversa, più consapevole, è stata la partecipazione dei giovani. Alla iniziativa dell'attentato agli studenti del San Francesco d'Assisi, il liceo scientifico devastato alcuni giorni fa da un attentato, sono andati in molti. Hanno partecipato, e sono intervenuti nel dibattito, vivace e appassionato, per condannare con forza il terrorismo e la violenza, per dichiarare, ancora una volta che i giovani si stanno battendo per una società migliore e naturalmente per rinnovare la scuola. Ma, accanto alla condanna degli attentati c'era negli in-

La sparatoria nella pizzeria di Tor Sapienza

E' sempre gravissimo il rapinatore ferito

I medici del Policlinico mantengono la prognosi riservata - Il complice è riuscito a fuggire in auto

Sono sempre gravissime le condizioni del rapinatore ferito, l'altra sera, nel corso di un drammatico assalto alla pizzeria di Tor Sapienza. Gino Adami, 21 anni, abitante a Centocelle, è stato colpito allo stomaco da un proiettile sparato da un poliziotto che stava cercando nel locale. Il fatto, come si ricorderà, è accaduto l'altra sera, verso le dieci, in un piccolo locale di via di Tor Sapienza. Gino Adami, 21 anni, abitante a Centocelle, è stato colpito allo stomaco da un proiettile sparato da un poliziotto che stava cercando nel locale. Il fatto, come si ricorderà, è accaduto l'altra sera, verso le dieci, in un piccolo locale di via di Tor Sapienza. Gino Adami, 21 anni, abitante a Centocelle, è stato colpito allo stomaco da un proiettile sparato da un poliziotto che stava cercando nel locale.

Oggi la manifestazione indetta dal comitato di quartiere

Verde e sport invece delle baracche

La «marcia» partirà dal cinema Araldo - Un parco attrezzato dove un tempo sorreggeva il borghetto Prenestino - Il problema delle 60 famiglie rimaste nelle casupole

Corri per il verde, lo sport... anche al convegno di Palazzo Braschi all'Uisp, dai partiti democratici ai circoli. Anche al convegno di Palazzo Braschi all'Uisp, dai partiti democratici ai circoli. Anche al convegno di Palazzo Braschi all'Uisp, dai partiti democratici ai circoli.

Verde e sport invece delle baracche

La «marcia» partirà dal cinema Araldo - Un parco attrezzato dove un tempo sorreggeva il borghetto Prenestino - Il problema delle 60 famiglie rimaste nelle casupole

Lutto

E' morto il compagno Domenico Pietralata. I funerali si svolgeranno oggi (venerdì 25) alle ore 11 dall'abitazione di Via dell'Acqua Marcia 10. Ai familiari le fraterne condoglianze della Sezione «letralata» del Comitato politico-provocazionale e dell'Unità.